

CCXVII.

TORNATA DEL 30 APRILE 1863.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SCLOPIS.

Sommario — *Congedi* — *Omaggi* — *Comunicazione di un dispaccio sullo stato di salute del Presidente del Senato Ruggiero Settimo* — *Discussione sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio passivo dello Stato durante il mese di maggio* — *Dichiarazioni del Ministro delle Finanze* — *Osservazioni del Senatore Di Revel, relatore* — *Replica del Ministro suddetto* — *Interpellanze del Senatore Di Revel* — *Risposta del Ministro delle Finanze e dei Senatori Scialoja e Duchoqué* — *Instanza del Senatore Di Pollone, cui risponde il Ministro* — *Presentazione di due progetti di legge* — *Incidente sulla fissazione dell'ordine del giorno per le prossime sedute, sul quale parlano i Senatori Cadorna, Scialoja, Serra, Vigliani, Vacca e Arrivabene* — *Votazione del mentovato progetto di legge.*

La seduta è aperta alle ore 3 1/2.

Sono presenti i Ministri dell'istruzione pubblica, della guerra, di agricoltura e commercio, delle finanze e dei lavori pubblici.

Il Senatore segretario D'Adda dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, il quale viene approvato.

Presidente. Si dà lettura di due domande di congedo.

Il Senatore segretario D'Adda legge le lettere dei Senatori Di Bovino e De Monte i quali domandano un congedo per motivi di salute che è loro dal Senato accordato.

Presidente. Fanno omaggio al Senato:

L'ingegnere signor Giuseppe Martines di due copie d'un suo *Discorso intorno ai pubblici macelli*;

Il signor Carlo Basile da Napoli di due suoi scritti: *Sulla materia Anasziaria.*

Signori Senatori. Avendo richiesto nuovamente al Ministero degli Esteri d'interporvi affinché potessimo avere notizie dell'illustre Presidente del Senato, ho ricevuto questa mattina la seguente comunicazione:

« Ecco il tenore del telegramma che riceviamo da Malta, in data di questa mattina 30 aprile.

« Continua il pericolo dell'illustre infermo, con maggiore indebolimento e straordinaria difficoltà di deglutizione.

« Il Regio Console SLYTHE. »

DISCUSSIONE SUL PROGETTO DI LEGGE
PER L'ESERCIZIO PROVVISORIO
DEL BILANCIO PASSIVO DURANTE
IL MESE DI MAGGIO.

(V. Atti del Senato N. 248.)

Presidente. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio passivo durante il mese di maggio.

(V. *infra*.)

La discussione generale è aperta.

Ministro delle Finanze. Domando la parola.

Presidente. La parola è al signor Ministro delle Finanze.

Ministro delle Finanze. Io prendo la parola unicamente per dire alcuna cosa intorno ad un'espressione che il Relatore dell'Ufficio Centrale del Senato ha inserito nella sua relazione.

Esso suppone che il Ministero chiedendo per un mese solo l'esercizio provvisorio del bilancio passivo debba rinnovare simile domanda: suppone inoltre che possa essere suo pensiero di mettere il Senato in condizione di tale strettezza di tempo per cui la libertà di esame e di deliberazione gli possa venir meno.

Io posso convenire nella prima parte: respingo assolutamente la seconda. Nessuno certamente sarà più geloso di noi nel rispettare le giuste prerogative che i grandi Corpi dello Stato si hanno dalle nostre istituzioni.

Ma perchè adunque, si dirà, se voi altri prevedete

la possibilità di dover rinnovare ancora una simil domanda, perchè non l'avete fatta per due o tre mesi?

Io dirò chiaramente che in questa domanda di un sol mese, quand'anche essa dovesse rinnovarsi, v'è un concetto, non rispetto al Senato, non rispetto alla Camera dei Deputati, ma rispetto alla nazione, quello cioè di mostrare che il Governo assolutamente desidera, anela di arrivare al compimento della votazione dei bilanci.

Ho sempre creduto, davanti all'altro ramo del Parlamento, di dover insistere perchè ogni volta che una relazione del bilancio era in pronto, nessun'altro progetto di legge venisse ad interpersi nella discussione del medesimo. E per quanto tenessi alla votazione di alcune leggi organiche e di alcune leggi d'imposta, le quali sono veramente di primo ordine, nondimeno ho sempre dichiarato che volevo poter presentare all'Italia ed all'Europa il fatto compiuto di un bilancio regolarmente votato. Questo per me e per tutto il Ministero, dopo il prestito e dopo il concorso che i capitalisti di Europa ci hanno offerto, era un dovere.

Egli è perciò che maturamente esaminata la cosa, e a rischio ancora di dover rinnovare più di una volta all'uno e all'altro ramo del Parlamento la domanda di questo esercizio provvisorio, fu deciso dal Consiglio, che dopo il primo trimestre si sarebbe chiesto sempre un mese fino a che il bilancio non fosse votato da ambedue le Camere.

Il concetto è quale io l'ho espresso, e non toglie nulla alle mature considerazioni e deliberazioni che il Senato potrà e dovrà portare sul bilancio. E quando nel mese che sta per entrare, il bilancio, che non è ancora presentato se non parzialmente e quasi privatamente al Senato...

Senatore Di Revel. Domando la parola.

Ministro delle Finanze... non potesse essere dal medesimo votato, il Governo è fin d'ora deliberato a chiedere una proroga di un altro mese, e in niun caso una proroga più lunga, per indicar nettamente il desiderio e il bisogno di chiudere al più presto l'era di una vita finanziaria che non può dirsi, se non irregolare e anormale nelle istituzioni costituzionali.

Presidente. La parola è al Senatore Di Revel relatore.

Senatore Di Revel. Se vi ha nella relazione intorno all'esercizio provvisorio, di cui si tratta, qualche espressione che abbia potuto ferire l'onorevole Ministro delle finanze, presidente del Consiglio, io ne assumo solo la responsabilità, perchè l'Ufficio Centrale dando al relatore un mandato di fiducia intorno all'estensione della relazione, non ne ha presa conoscenza dopo che la medesima fu fatta. Ma assumendo questa responsabilità, per verità non credo di fare una cosa molto grave, di sbarcarmi ad una soma che io non possa reggere.

Che cosa ha detto testè il Ministro delle finanze? Ha fatto conoscere un concetto che riesce quanto meno nuovo per noi, perchè avevamo sempre creduto che domandasse l'esercizio provvisorio per tutto quel tempo

che era necessario onde il bilancio potesse esser votato.

Fino da quando lo domandò per i primi tre mesi sorsero in questo recinto osservazioni che tale periodo di tempo non sarebbe bastante perchè il bilancio fosse approvato. Quando ne domandò un altro, furono rinnovate le stesse osservazioni. Ora per la terza volta, lo domando se il signor Ministro delle finanze possa nutrire fiducia, che il bilancio dello Stato possa venir approvato prima della fine del mese in cui stiamo per entrare.

Io non lo credo, la mia previsione fin d'ora è, che io non ho la speranza che il signor Ministro ebbe una prima e seconda volta, ed ora anche una terza, di veder verificarsi un fatto che non si è per due volte avverato. S'egli però crede miglior consiglio di vivere alla spicciolata, di fare la domanda mese per mese, e finchè lo Stato ha bisogno, io non glie lo voglio contrastare. Io avrei creduto piuttosto che questo suo domandare il pane per vivere nascesse dal timore di vederselo ricusato per un tempo più lungo. Intanto, se non isbaglio, anche nell'altro ramo del Parlamento sorse l'osservazione che il mese di maggio forse non basterebbe.

Su questo punto adunque assumo, come dissi, la responsabilità non dell'osservazione, ma del modo in cui sta espressa.

Relativamente poi alla discolpa che il Ministro fa in risposta al contenuto nella relazione, nella parte in cui si dice, che il Senato non ammetterà mai di essere posto in una condizione di tale strettezza di tempo per cui la libertà di esame e di deliberazione gli possa venir meno, io non dirò certo che il Ministro abbia avuto od abbia intenzione di porre il Senato in condizione di non aver tempo bastante per fare un esame accurato del Bilancio, ma potrebbe però succedere che i bilanci fossero presentati al Senato quando manchino pochi giorni per approvarli. Allora gli si dirà che solleciti, perchè si è alla fine del mese di maggio: questa pressione il Senato non deve subirla; e quanto a me dichiaro che se venissi nominato relatore di un lavoro di tanto rilievo, e che non potessi compirlo in quel tempo che stimassi necessario a ciò, io ricuserei la responsabilità, perchè è mio fermo avviso che i voti del Senato debbano sempre essere spontanei, liberi, e che perciò abbia tempo sufficiente per poter esaminare, maturare, e votare con cognizione di causa.

Dico perciò che siccome noi non votiamo il bilancio passivo separatamente per ciascun Ministero, ma facciamo una relazione sul bilancio intero, e che non siamo ancora legalmente in possessione del medesimo, ma soltanto vi sono comunicazioni d'alcune parti fatte in modo officioso, nè possiamo ancora studiare le questioni, così il bilancio non ci arriverà che quando si tratta di votarne il complesso, ed a tale epoca sarà necessariamente rimandato l'esame complessivo ed essenziale.

Sicuramente i membri della Commissione permanente di finanza, ai quali in prevenzione è stata comunicata una parte del bilancio, si saranno messi a studiarlo e

avranno (io non intendo di ciò indagare) preparato qualche lavoro in proposito, ma vi sarà chi deve riassumere il tutto e compilare la relazione generale, la quale certamente non sarà preparata da quelli unicamente che hanno già esaminato partitamente il bilancio, ma bisognerà sentire la Commissione intera discutere colla scorta della discussione e della votazione seguita nell'altro ramo del Parlamento la quale sarà compiuta appena qualche giorno prima che il bilancio si presenti al Senato.

Quindi il lavoro non sarà così agevole a concertare con tutti i membri della Commissione permanente del bilancio, nè la relazione redatta in brevissimo tempo.

Dunque anche per questo rispetto credo che quando ho detto che il Senato non ammetterà di essere posto nella necessità per la strettezza del tempo di non dare un voto ponderato, non ho voluto dir altro se non che, ove avvenisse che nell'altro ramo del Parlamento la discussione e l'approvazione dei bilanci che rimangono, si trovasse protratta sino ad epoca inoltrata del mese in cui siamo per entrare, il Governo dovrebbe domandare un'altra volta l'esercizio provvisorio per un quarto o un quinto mese, onde il Senato abbia sempre quella latitudine che mantengo debba avere, se le cose debbono procedere legalmente.

Ministro delle Finanze. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro delle Finanze. Tanto è vero ciò che accennavo all'onorevole preopinante, che la questione politica è stata eliminata in questa trattazione anche nell'altro ramo del Parlamento.

La Commissione eletta negli uffici della Camera dei Deputati era disposta ad accordare al Ministero due e forse tre mesi invece di un solo; ma come ho detto, il Ministero ricusò questa agevolezza, e le ragioni che ne ho accennato furono tali che anche l'onorevole preopinante mi sembra non avere nulla a ridire intorno ad esse.

D'altra parte, respinta l'accusa che in qualunque modo il Governo potesse voler fare una pressione sul Senato, dichiaro che, qualora l'altro ramo del Parlamento procedesse tardi in ordine alla discussione ed allo studio dei bilanci non ancora votati, il Ministero domanderà una proroga per quel tempo che al Senato potrà occorrere per l'esame accurato dei bilanci; nè l'altro ramo del Parlamento che ebbe avanti a sé largo spazio di tempo, potrà lagnarsi che questo Corpo dello Stato voglia anche esso procedere con quella inattività e libertà che la natura dell'argomento richiede.

A noi basta, come Governo, di mostrare che tutto il nostro impegno è per il più sollecito compimento della discussione del bilancio; che nostro desiderio è di non inframmettere, ove sia possibile, nessun'altra legge prima della votazione del medesimo, e che perciò preferiamo di chiedere mese per mese il pane come diceva l'onorevole preopinante, per vivere, piuttosto che assicurarcelo con quella condiscendenza che avremmo

trovato favorevole tanto nella Camera dei Deputati che nel Senato.

Senatore Di Revel, relatore. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Di Revel, relatore. Io non intendo di proseguire questa discussione, mi tengo pago delle risposte del signor Ministro: ma domanderò al Senato se mi darebbe facoltà, approfittando della circostanza che si parla di una legge di finanza, e della presenza del Ministro delle finanze, di fare interpellanze a questo riguardo onde avere qualche spiegazione.

Presidente. Discutendosi una legge di bilancio e trattandosi di un progetto di questa materia, sembra naturale che si domandino schiarimenti, senza che sia il caso d'interpellanza intorno alle varie questioni e proposte che si possono presentare. Credo perciò che non vi sia necessità alcuna di provocare un voto particolare del Senato su questo punto.

Il relatore dell'Ufficio Centrale ha la parola.

Senatore Di Revel, relatore. Quando l'altra volta si trattò di accordare l'esercizio provvisorio del bilancio, ebbi a pregare il signor Ministro delle finanze di fare conoscere qual fosse il risultato pratico, effettivo, finanziario dei lavori delle due Commissioni che erano state incaricate di dare pareri per l'applicazione della legge sui cumuli degli impieghi e del decreto del mese di agosto 1862 tendente a sceverare il bilancio da certi assegni che sono goduti illegalmente, irregolarmente da parecchi individui.

Il Ministro delle finanze promise di far conoscere il risultato di questo lavoro, ed ora io lo pregherei di fare in modo che ciò si conosca. Credo tanto più conveniente e necessario che tal lavoro venga alla luce, poichè in tal modo l'opinione pubblica verrà in aiuto al Ministero per mandare ad effetto una misura che, toccando così da vicino importanti interessi, può trovare nell'esecuzione molte difficoltà che non possono essere vinte, che quando realmente l'opinione pubblica si manifesti in modo molto deciso.

Quindi rinnovo la preghiera perchè sieno fatti di pubblica ragione i risultati finanziari del lavoro fatto dalle due Commissioni.

I due presidenti di queste Commissioni diedero in altra occasione dati statistici intorno ai lavori che esse hanno compiuti, ma non sappiamo quale partito abbia tratto il Ministero da questi lavori, non sappiamo se le proposte delle Commissioni sieno state adottate, quali siano ed a che rilevinò i risultati pratici e definitivi in prò dell'Erario. Questo non lo conosciamo, ed è questo che io e molti altri de' miei colleghi desideriamo conoscere per poterli meglio apprezzare.

Nella stessa occasione io non posso a meno di rinnovare, sempre sullo stesso argomento, una domanda al signor Ministro delle finanze.

Il signor Ministro in occasione della discussione sulla legge del prestito fece, come tutti abbiamo avuto il piacere di udire o di leggere, una esposizione lucida-

sima sulla condizione delle finanze nostre. Egli indicò altresì quali sarebbero i mezzi di ristorar le medesime e ricondurre il pareggio fra l'entrata e l'uscita.

Egli indicò esservi da operare una economia di circa 100 milioni (naturalmente in uno spazio di 4 anni che ha preso per termine necessario al pareggio). Egli indicava pure che una economia di circa 40 milioni può essere fatta senza che occorran provvedimenti legislativi ma semplicemente per mezzo di disposizioni Ministeriali o Regi decreti.

Ora, io domando se qualche cosa si è fatto da allora in poi, ed ove no, io domando che queste economie si facciano. Io non chiedo qui per ora spiegazioni particolari, ma insisto perchè le economie si facciano, poichè in buona sostanza i 700 milioni furono votati dal Parlamento, e 500 milioni furono già collocati e a condizioni che conosciamo abbastanza vantaggiose; ma non bisogna addormentarsi, non bisogna dimenticare che è forza fare economie, ed è su questo punto che io insisto, perchè prima che voi domandiate ai contribuenti di pagare nuove imposte, dovete fare loro intendere che siete amministratori economi dei tributi che essi pagano; e se dovete aprire la via delle imposte, dovete altresì aprire quella delle economie. Quindi anche a questo riguardo io prego il signor Ministro a volermi dare qualche riscontro.

Finalmente io lo pregherei ancora di preparare qualche elemento per poter poi venire a portare un giudizio con qualche fondamento intorno ad una questione di molta gravità, che non debbe tardare a venire in discussione prima nell'altro ramo del Parlamento, poi anche in questo, cioè l'esame del trattato di commercio colla Francia. In tale occasione potremo portare giudizio se le riduzioni consentite dal nostro Governo relative alle nostre tariffe, sieno realmente vantaggiose; dobbiamo ancora sapere che cosa producano gli articoli su cui si ammisero riduzioni: ora se domandassimo le ragioni, per cui queste furono ammesse, noi dovremmo dire che le ignoriamo completamente, non sapendo niente del modo con cui le tariffe funzionano.

Ora sono ormai due anni che sono innovate le tariffe in tutta l'Italia, ma noi non sappiamo niente intorno ai risultati, cioè qual prodotto danno per esempio i generi coloniali, quale i tessuti, e quale i metalli e simili.

Noi sappiamo in sostanza dai resoconti mensili che in blocco le dogane rendono, a mio giudizio, assai meno di quello che dovrebbero produrre; ma come il minor prodotto sia applicabile, cioè se ai tessuti, ai generi coloniali o minerali, lo ignoriamo.

Domando, se noi potremo conscienziosamente votare il trattato di commercio che porta delle variazioni importanti all'attuale tariffa senza sapere il risultato che queste variazioni possono avere.

Quindi io domando non solo che pel mese ora spirante, ma che di mese in mese (uniformandosi a quanto si fa in altri paesi retti a libertà come l'Inghilterra, la Francia ed il Belgio) si facciano conoscere i prodotti

delle dogane, divisi cioè per i generi coloniali tanto, per i tessuti tanto, per i prodotti minerali tanto, e così per ogni specie di oggetti in guisa che prendendo le categorie più importanti, dal paragone delle somme, potremo esser messi in grado di dare un giudizio con qualche fondamento perchè del resto andando nella via dell'apprezzazione individuale, sgraziatamente invece di incontrarci, ci acosteremo.

Io credo di non essere indiscreto facendo queste domande, e credo che il Senato che mi ha acconsentito di farle, le riconoscerà convenienti, ed il Ministero vorrà adeguatamente rispondermi.

Ministro delle Finanze. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro delle Finanze. Rammento benissimo come io promettessi all'onorevole preopinante ed al Senato di presentare i risultati delle due Commissioni tanto dei cumuli, quanto sopra certe aspettative ed assegni indebitamente percepiti; e se non erro, la domanda del Senatore Di Revel era allora più ristretta di quello che ora è.

Egli desiderava un brevissimo riassunto delle pratiche, la quantità e le somme economizzate dall'Esercizio.

A queste due cose desiderava io aggiungere una terza di accompagnare cioè questi risultati con un cenno che indicasse le massime che erano state seguite dalle Commissioni e quello che erasi fatto dai diversi Ministeri. Io sperava poter presentare il risultato di tali lavori delle Commissioni in cifre complessive e credeva anzi di poterlo fare più diffusamente in questa circostanza.

Sventuratamente la relazione non essendo finita, e non avendo ancora ricevuto da due Ministeri le risposte, non sono in grado di dare al Senato queste due tabelle; credo però che prima che il bilancio venga in discussione, entrambe saranno presentate e non solo colle cifre dei risultati, ma con un cenno che le accompagni, e che indicherà la via per la quale si è proceduto e dalle Commissioni e dal Ministero.

Quanto alla seconda parte, veramente gravissima, cioè quali sono le economie che, già divise, sono in via d'esecuzione, io non potrei rispondere immediatamente.

Dirò tuttavia, che l'onorevole preopinante ed il Senato troveranno alcune di queste economie nelle votazioni fatte dalla Camera dei Deputati; e d'altra parte dirò come per iniziativa ed eccitamento del Ministro delle Finanze siano costituite già varie Commissioni composte di un membro delegato da ciascun Ministero per vedere quali riforme con Decreti Reali, o con disposizioni Ministeriali si potrebbero operare sopra tale o tal altro determinato oggetto.

Ne accennerò un solo che è quello di cui io spero si vedrà prossimamente i risultati, vale a dire i costi dei trasporti o spese di trasferta o traslocamenti per cui esiste una Commissione che compirà fra breve il suo lavoro, e che modificherà sostanzialmente questo

costosissimo ramo d'amministrazione, e basterà perciò di un solo Decreto Reale che modificando i decreti antecedenti riduca a proporzioni modiche quello che oggi, a mio avviso, è dato con larghezza eccessiva.

Altre Commissioni speciali sono instituite sopra altri oggetti; ma siccome non hanno ancora compiuto il loro lavoro, così prego il Senato a permettermi, che in altra circostanza io venga a produrre i risultati di cui alcuni si avranno nelle economie già incominciate sul bilancio del 1863 sottoposto alla discussione dell'altro ramo del Parlamento.

La terza interpellanza dell'onorevole Senatore Di Revel riguarda il trattato commerciale.

Su questo punto ho già scritto da alcun tempo al Ministro dell'agricoltura e commercio ed a quello della marina, perchè mi comunicassero tutto quanto può riguardare il movimento della navigazione, del commercio d'importazione ed esportazione.

Io per parte mia faccio raccogliere tutti i documenti che hanno servito di base alla trattazione di questo importante affare e confido, anzi tengo per certo, che prima della discussione del trattato tutto ciò che sarà raccolto, e nel Ministero delle finanze, in quello della marina ed in quello d'agricoltura e commercio sarà pubblicato, come altresì saranno pubblicati i pareri delle Camere di commercio alle quali fu comunicato il trattato con richiesta delle loro osservazioni in proposito.

Io dichiaro poi che credo essere assoluta necessità che un governo libero faccia una pubblicazione del genere di quella di cui l'onorevole Di Revel accenna, e ciò non solo per i risultati complessivi, ma per articoli, per titoli, per materie, imperocchè senza di questo è impossibile farsi un concetto giusto e completo del movimento commerciale e dell'introito doganale del Regno.

Debbo altresì dichiarare che a questi oggetti si rivolsero le prime mie cure, ma ho trovate difficoltà grandi nell'organamento al tutto nuovo delle varie direzioni doganali del Regno; organamento fatto l'anno scorso dal mio predecessore, con regolamenti sostanzialmente innovati.

Ciò fa sì che le cose camminano assai lentamente, e che quella pubblicazione, la quale spero fra qualche mese, quando le cose siano avviate, potrà aver luogo, sino ad ora sia riuacita e riesca difficilissima, appunto perchè questi uffizi nuovamente impiantati hanno ancora da apprendere l'uso dei regolamenti stessi, mentre sarebbero pur quelli che avrebbero da fare le trasmissioni, da operare le divisioni per categorie, epperò non potrebbero rispondere al desiderio del Ministro, ed a quello dell'onorevole interpellante.

Dunque, sebbene pel momento io non presenti alcuna delle cose le quali l'onorevole Di Revel ha chiesto, credo d'aver indicato essere io in tutte e tre le materie la via che egli desidera, e potrò in conseguenza in un tempo non remoto soddisfare pienamente al suo desiderio.

Senatore Di Revel. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Di Revel. Ringrazio il signor Ministro delle sue buone disposizioni, e sono contento di vedere accettate le idee che ho messo avanti.

Rispetto poi all'esatto specchio del prodotto del movimento delle dogane, che io desidererei fosse conosciuto in ciascun mese, osservo che non si tratta che di fare uno spoglio semplice onde conoscere quali siano le materie che sono introdotte ed il dazio che è stato loro applicato; è una cosa che ciascun direttore, per poco che conosca la sua divisione, sa, quando fa il riassunto dei prodotti delle dogane durante il mese che è passato, se vi sono cioè aumenti o diminuzioni per ogni categoria di generi soggetti a dazio; se l'aumento in un articolo sia compensato dalla diminuzione su altri articoli; in sostanza, un direttore per poco capace, per poco che sia alla corrente della sua direzione, dello stato del movimento mensile, ritrova le cause per le quali si verificano gli aumenti e le diminuzioni che hanno avuto luogo. Quindi, s'intanto che si possa fare uno spoglio più esteso e regolare che gli impiegati dell'amministrazione doganale, forse poco esperti, ma sicuramente non pochi in numero non sanno ora fare, finchè, gl'impiegati abbiano acquistato maggior capacità per fare tale spoglio, più ampio e più soddisfacente come desidera il signor Ministro, ammetto che possa rimandarsi la cosa ad un tempo più remoto, ma quanto al fare pubblico, al partecipare al paese le cause che hanno aumentato o diminuito i prodotti doganali per ciascun mese, io credo che ciò si possa tosto eseguire. Del resto, quando verrà il giorno in cui si dovrà discutere il trattato colla Francia, allora bisognerà che noi domandiamo, per esempio, lo zucchero quanto produce, e così d'altri generi; ed è da avvertirsi che tale prodotto dello zucchero che entra nello Stato, conviene sia basato sull'entrata di un anno addietro almeno per fare il confronto. Altrimenti, se non abbiamo questi dati ed altri consimili, è un voto di fiducia che si dà, il che non basta per dire che si approva o non un trattato con cognizione di causa.

Senatore Scialoja. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Scialoja. Lo spoglio che desidera il signor Senatore Di Revel esiste già pel 1861, che le dogane hanno fatto pubblicare nel 1862; essendo stato negoziatore del trattato, era naturale che avessi la curiosità che oggi manifesta il signor Senatore Di Revel, perciò posso dire che lo specchio che egli desidera è stampato; ed è lo spoglio riassuntivo del movimento delle dogane per articoli principali, e se il Ministro lo vuole comunicare al Senato, egli vedrà che questo è fatto: a suo tempo si farà pure quello del 1862.

Senatore Duchoqué. In conferma di quello che diceva l'onorevole propinquo....

Senatore Di Revel, Relatore. Domando la parola per una sola osservazione.

Presidente. Ha la parola: il Senatore Duchoqué parlerà dopo.

Senatore Di Revel, Relatore. La conclusione che deduce da quanto disse l'onorevole preopinante in ordine alla mia domanda, è che, postochè lo spoglio del 1861 era già preparato, si può aggiungere quello del 1862.

Ministro delle Finanze. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro delle Finanze. Il conte Di Revel, chiedeva semplici risultati del movimento doganale, ed io invece desidero dargli una cosa più completa. Egli desiderava la pubblicazione mensile, per esempio, dei prodotti doganali distribuiti non solo per dogana, ma per articoli, di tutti i loro prodotti; a ciò rispondo che si fa quant'è possibile per le grandi dogane, ma che non è così facile per il gran numero delle piccole.

Quanto al passato, se si vuol dati complessivi, non ho difficoltà di fornirli anche per i mesi che abbiamo percorso nell'anno corrente, ma io credeva che l'onorevole preopinante desiderasse una pubblicazione mensile fatta con quella precisione e regolarità che debbono avere i dati statistici quando escono da un Ministero.

Per la parte che riguarda il trattato di commercio, saranno dati ragguagli sufficienti per illuminare il Senato su questa importante materia; in sostanza noi siamo in disaccordo nè sulla necessità di farlo, nè intorno alle difficoltà, perchè quelle stesse che io accennavo, si riferiscono piuttosto ad una pubblicazione periodica, regolare, mensile di tutte le dogane, mentre quella che l'onorevole Senatore Di Revel desidera è una pubblicazione complessiva che sia bastevole alla discussione su di un atto così importante come quello del trattato di commercio.

Senatore Duchoqué. Avevo chiesto di parlare per chiarire appunto come, a senso mio, poteva conciliarsi l'apparente contraddizione fra le parole degli onorevoli preopinanti. Ma tutto mi pare abbastanza spiegato da quanto ha soggiunto il signor Ministro. Quindi non ho più ragione di parlare. Del resto la pubblicazione delle notizie di che ha detto il Senatore Scialoja, non solo esiste come egli ha notato per l'anno 1861; ma fu fatta altresì nel 1860, e per recentissime ricerche che mi è occorso di fare, sono venute a conoscere che l'Amministrazione ha pressochè in pronto eguale pubblicazione per ciò che si riferisce al 1862.

Presidente. Interrogo il Senato se vuol chiudere la discussione generale.

Senatore Di Pollone. Domando la parola.

Presidente. La parola è al Senatore Di Pollone.

Senatore Di Pollone. Poichè si è istituito in certa guisa l'inventario delle promesse fatte dal Ministro delle finanze, promesse le quali non porto dubbio che egli avesse in mente di soddisfare, mi permetto di ricordargliene un'altra per esso fatta, di fornire cioè al Senato il risultamento del prestito dei 500 milioni, di cui non ho inteso parlare in quest'inventario che diceva essersi

fatto; prego perciò il signor Ministro a voler dire se siasi mantenuta questa promessa.

Ministro delle Finanze. La pubblicazione sarebbe fatta già da gran tempo, e dico anche, avrebbe dovuto farsi se non vi fosse sorto un ostacolo di lieve entità per alcuni titoli per cui vi era una corrispondenza con unacasa bancaria estera, e nascevano difficoltà di riscontro fra i nostri calcoli. Siccome in un conto di questo genere anche i centesimi debbono essere calcolati rigorosamente, ne veniva che da questa piccolissima variazione nasceva una differenza, che solo pochissimi giorni fa è stata tolta; fu appurato dove era l'equivoco, e la pubblicazione avverrà fra pochi giorni.

Presidente. Interrogo il Senato se vuol chiudere la discussione generale.

Chi vuol chiudere la discussione generale sorga.

(La discussione generale è chiusa.)

Leggo il progetto di legge:

Articolo unico.

« Il Governo del Re è autorizzato pel mese di maggio 1863 a pagare le spese dello Stato ordinarie nella misura stabilita dal progetto di bilancio 1863 colle relative appendici, e le straordinarie che non ammettono dilazioni, e dipendono da obbligazioni anteriori o siano specialmente approvate. »

Se nessuno domanda la parola trattandosi di legge di un articolo solo, si passerà alla votazione.

PRESENTAZIONE DI DUE PROGETTI DI LEGGE.

Ministro dei Lavori Pubblici. Domando la parola.

Presidente. La parola è al Ministro dei lavori pubblici.

Ministro dei Lavori Pubblici. Ho l'onore di presentare al Senato due progetti di legge già votati dalla Camera dei deputati; il primo per la costruzione di un porto nella Rada di Busa; il secondo per la costruzione di un porto in Santa Venere nel golfo di Santa Eufemia.

Presidente. Do atto al Ministro dei lavori pubblici della presentazione di questi progetti di legge, i quali saranno stampati e distribuiti negli Uffici.

Prima di procedere alla votazione, la quale trattandosi di un progetto di un solo articolo non si fa peralzata e seduta ma per squittinio segreto, a termini del regolamento, pregherei il Senato di voler fissare l'ordine del giorno per le sue ulteriori sedute.

Non essendovi lavori in pronto per poter immediatamente far luogo ad una seduta, proporrei al Senato che si volesse radunare mercoledì prossimo sei maggio, al tocco, negli Uffici per l'esame dei progetti di legge ora presentati dal signor Ministro dei lavori pubblici; alle ore 2 in seduta pubblica per la discussione, in primo luogo, del progetto di legge sull'affrancamento delle

terre del Tavoliere di Puglia, essendo stato accertato dal relatore dell'Ufficio Centrale che per detto giorno potrà essere in pronto, e preventivamente distribuita la relazione; poi per l'affare del principe di Sant'Elia.

Se dunque non vi è osservazione in contrario, la seduta s'intende fissata per mercoledì 8 maggio, e l'ordine del giorno quello sovra accennato.

Presidente del Consiglio. Domando la parola.

Presidente. La parola è al signor Presidente del Consiglio.

Presidente del Consiglio. Io non intendo di avere spiegazioni dal relatore dell'Ufficio Centrale nominato per l'esame del progetto sulla questione della Sila, ma qualora fosse presentata e distribuita la relazione su tale progetto, pregherei il Senato a voler porre in questo caso anche all'ordine del giorno la discussione del medesimo.

Presidente. Questa mattina ho interrogato l'onorevole Senatore Scialoja sul tempo in cui era da aspettarsi che fosse in pronto la relazione sul progetto di legge relativo alla Sila, ed egli era in grado di dare all'onorevole sig. Presidente del Consiglio le occorrenti spiegazioni.

Senatore Scialoja. Ieri alle ore due appena sono stato eletto relatore dell'Ufficio che si è radunato pur ieri per la prima volta, ho avuto l'incarico di domandare molte informazioni di fatto e molte spiegazioni, e di riferirne quindi all'Ufficio acciò questo pigli quelle deliberazioni che crede intorno al progetto stesso; ciò fatto allora sul sarà in grado di poter dire in quanto tempo potrà essere fatta la relazione.

Senatore Cadorna. Domando la parola.

Presidente. La parola è al signor Senatore Cadorna.

Senatore Cadorna. Mi pare che per ovviare le difficoltà che soventi volte incontrano le nostre sedute, ed anche per riguardo di molti Senatori che occupano alti impieghi ai quali sono chiamati necessariamente in luoghi fuori della capitale, e donde debbono poi venirvi, sarebbe conveniente, se fosse possibile, l'adottare un sistema pel quale si potessero tenere di seguito molte sedute, epperò non cominciare le medesime finchè un ragguardevole numero di progetti fosse in pronto per essere discusso.

Siccome ora non potrebbe essere in pronto che un progetto solo e la relazione sull'affare del principe di Sant'Elia, così io porrei che si ritardasse fino a che vi fosse qualche altro progetto; ed allora i membri del Senato che sono fuori di Torino potrebbero venire qui colla certezza di dovervi rimanere parecchi giorni per la spedizione di molti affari, e non colla certezza di non doversi fermare che pochi.

Pregherei quindi il signor Presidente di vedere se non fosse opportuno di protrarre d'alcun poco l'epoca della fissazione del giorno per una prossima seduta allo scopo che ho ora indicato.

Presidente. Il pensiero del Senatore Cadorna è

stato costantemente quello dell'Ufficio di Presidenza; ma fu un pensiero che non potè mai essere messo ad esecuzione, perchè per la disparità che vi ebbe sempre sul trattamento tra il Senato e la Camera dei Deputati quanto alla presentazione dei progetti di legge, non essendovi mai stato uguale riparto nell'iniziativa di presentazione alle due Camere, non si è mai potuto stabilire un sistema regolare per la spedizione degli affari.

Si aggiunga che nelle circostanze in cui il Senato si trova, e perchè massimamente molte volte sonovi progetti non accompagnati dai necessari schiarimenti, non si è mai potuto nemmeno stabilire un ordine successivo e regolare sugli affari distribuiti, o ciò è tanto vero che adesso darò lettura, come già mi ero proposto di fare, prima che ne avesse parlato l'onorevole Senatore Cadorna, della nota dei lavori che sono in corso ed i signori relatori degli Uffici Centrali, od i signori Senatori, che fanno le veci di presidenti, potranno dar conto dei motivi per i quali questi progetti, di cui io farò cenno, non hanno finora potuto essere portati in pubblica discussione.

Il Ministero già aveva fatto qualche premura perchè il progetto sul Tavoliere di Puglia venisse discusso, ed io aveva creduto che fosse il caso di ciò fare nella seduta di cui ho testè parlato. Quanto all'affare del Principe di Sant'Elia, naturalmente esso non ammette dilazione; ed ecco perchè io aveva creduto opportuno di proporre al Senato che fissasse il giorno di mercoledì prossimo per la discussione di queste due cose.

Se poi il Senato vuol rimandare indeterminatamente le sue sedute, è in facoltà di farlo, ed io starò aspettando che i signori Senatori mi indichino il giorno di poter determinare una seduta, perchè dallo stato delle informazioni che ho preso e che sicuramente saranno confermate dai colleghi incaricati delle relazioni, non posso argomentare quali progetti di legge, oltre quelli da me indicati, siano o non in istato di una possibile prossima discussione.

Frattanto prego i signori Senatori a voler dare ascolto allo stato degli affari pendenti che aveva fatto preparare.

Vi ha anzitutto il progetto di legge sulla proprietà letteraria di cui è relatore il signor Senatore Scialoja il quale potrà dare quelle spiegazioni che in seguito al fatto eccitamento, possono occorrere.

Senatore Scialoja. Venne chiamato il signor Ministro d'Agricoltura e Commercio nel seno dell'Ufficio Centrale ed egli cortesemente si affidò al medesimo per preparare un controprogetto sopra alcuni punti principali che vennero discussi collo stesso signor Ministro.

Questo controprogetto già venne preparato dal relatore, il quale ha pure pregato il Presidente dell'Ufficio Centrale di farne la convocazione, per darne lettura a tutti i membri, e potersi quindi l'Ufficio stesso porre pienamente d'accordo anche col signor Ministro su tutti i punti principali in cui vi potesse essere dissenso.

Questo progetto per ciò non può ancora per ora essere portato alla pubblica discussione, e non sarà che dopo compiuti gli incumbenti a cui ho accennato, che io sarò in grado di presentare la mia relazione al Senato.

Presidente. Dunque questo progetto non ha per ora un termine prevedibile di attuazione.

Viene in secondo luogo il progetto di Codice per la marina mercantile, del cui esame è stata incaricata una Commissione speciale, della quale è Presidente il signor Senatore Serra, a cui faccio preghiera di dare qualche spiegazione.

Senatore **Francesco Serra.** La Commissione che ho l'onore di presiedere, ha nominato una Sotto Commissione fra i suoi membri, la quale si occupa alacremente di questo lavoro; ma si tratta, o Signori, di un lavoro di molto rilievo e di grossa mole, e per conseguenza, non ostante si faccia tutto il possibile per preparare al più presto la relazione, non potrei per ora precisare il tempo in cui potrà questo importante progetto venir discusso.

Presidente. Vede così il Senato che anche su questo progetto non si può determinare l'epoca relativa in cui si potrà discutere.

Soggiungo ora che mi è stato detto che nella Commissione si è fatto l'eccitamento perchè si stampassero i processi verbali delle sedute della Commissione presso il Consiglio di Stato, che hanno tratto a questa materia: se si fa luogo a questo diviamento, cosa che finora non si è usata, ne avverrà certamente una prolungazione notevole del lavoro.

Viene in terzo luogo il progetto per la conferma del decreto di sospensione dell'intulto promulgato in Napoli; l'onorevole signor Senatore Vigliani, essendo Vice presidente dell'Ufficio che deve esaminarlo, potrà dare schiarimenti al riguardo.

Senatore **Vigliani.** Dirò quel poco che è a mia notizia a questo riguardo.

L'Ufficio si è radunato una volta; ha riconosciuto la necessità di domandare schiarimenti al signor Ministro di Grazia e Giustizia; la domanda è stata trasmessa; si ebbe un primo riscontro con riserva di dare schiarimenti più compiuti; in questo stato di cose, l'Ufficio non ha creduto di prendere alcuna di liberazione, aspettando che il Ministro abbia compiute quelle comunicazioni che gli sono state richieste.

Presidente. Anche questo progetto di legge non può essere portato così presto in discussione. Viene in quinto luogo il progetto per la sanatoria di matrimoni, di cui il Senatore Vacca è relatore.

Senatore **Vacca.** A nome dell'Ufficio risponderò che, non prima di ieri, l'Ufficio per alcuni dubbi che si erano elevati in ordine a questo progetto, ha stimato opportuno invitare il Ministro guardasigilli ad intervenire nel suo seno, e in seguito a schiarimenti che il Ministro

stesso ci ha dati, sono in grado di assicurare il Senato che questo progetto si potrebbe portare in discussione nella stessa seduta di mercoledì prossimo che il signor Presidente ha accennata.

Presidente. Sarà un progetto il quale si porterà in aggiunta a quelli messi all'ordine del giorno per mercoledì prossimo.

Viene in sesto luogo il progetto di legge relativo alla Sila delle Calabrie, sul quale si sono già dati schiarimenti.

Finalmente viene il progetto di legge relativo all'arresto personale in materia civile e commerciale; relatore dell'Ufficio che deve esaminarlo si è il signor Senatore Vacca il quale potrà dare al Senato gli schiarimenti opportuni.

Senatore **Vacca.** A nome dell'Ufficio Centrale, come relatore, io risponderò che non prima di stamane l'Ufficio si è occupato della discussione di quel progetto di grandissima importanza; e considerando appunto tale sua importanza ed il lungo studio che vi si dovrà portare sopra, non sarei in grado fin da questo momento di dire quando questo progetto potrà essere maturo per la discussione.

Senatore **Arrivabene.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Arrivabene.** L'onorevole signor Ministro dei lavori pubblici avendo presentati due progetti mi pare che si potrebbero riunire gli Uffici domani o dopo domani per l'esame dei medesimi, ed allora questi due progetti potrebbero, se la relazione fosse in pronto, essere posti all'ordine del giorno per la seduta di mercoledì prossimo unitamente agli altri già accennati dall'onorevole signor Presidente.

Presidente. Il nostro regolamento stabilisce un termine prima del quale non può prendersi ad esame negli Uffici un progetto di legge, e di più deve precedere un altro spazio di tempo per la stampa e la distribuzione del medesimo.

Queste dilazioni, non tenuto conto della domenica, ci porterebbero probabilmente a martedì prossimo; ed io credetti di prostrarlo a mercoledì per non incomodare due volte i signori Senatori.

Ora che il Senato ha conoscenza dello stato dei suoi lavori, rinnovo la proposta che ho già avuto l'onore di fargli, vale a dire, se voglia riunirsi mercoledì prossimo, 6 del venturo maggio, al tocco negli Uffici per l'esame dei due progetti che sono stati presentati quest'oggi, ed alle due in seduta pubblica per la discussione del progetto di legge relativo al Tavoliere di Puglia, dell'affare del principe di Sant'Elia, non che del progetto relativo alla sanatoria di matrimoni di cui ha fatto cenno l'onorevole Senatore Vacca.

Chi approva quest'ordine del giorno voglia alzarsi.
(Approvato.)

Il Senato dunque è convocato per mercoledì.

SENATO DEL REGNO — SESSIONE DEL 1861-62.

Si passa ora all'appello nominale.
Il numero legale oggi è di 87.
(Il Senatore segretario Arnulfo fa l'appello nominale.)
Risultato della votazione:

Numero dei votanti . . . 91
Voti favorevoli 90
« contrari 1

Il Senato approva,
La seduta è sciolta (ore 4 3/4.)